

Numero 48

Aprile 2017

# ROSANOVA

RIVISTA DI ARTE E STORIA DEL GIARDINO



I giardini dei Sutherland  
Il giardino di Marinella  
Giardini di Coimbra  
Di uomini e di magnolie





## Luoghi di valore / Outstanding Places

A cura di Simonetta Zanon

Fondazione Benetton Studi Ricerche / Antiga Edizioni, Treviso 2016

Euro 25,00

Nei primi anni 2000 due enti privati hanno promosso alcune meritevoli iniziative intese a coinvolgere i cittadini nella segnalazione di luoghi di particolare valore naturalistico, ambientale, storico e storico-artistico, come forma di presa di coscienza, mobilitazione e pressione "dal basso" sugli enti pubblici al fine della tutela e della conservazione. La prima, nel 2003, è stata la campagna nazionale "Luoghi del cuore" promossa dal FAI, con censimenti a scadenza biennale (tuttora in corso: quest'anno cade l'ottava edizione). La seconda, avviata nel 2006 e conclusa nel 2012 dopo sei edizioni, è stato il censimento annuale "Luoghi di valore" promosso dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso, relativamente a questa provincia.

Un carattere comune alle due iniziative (in parte non previsto) è stata la segnalazione non solo e non tanto di emergenze monumentali e naturalistiche, ma di luoghi "minori" (boschi, campi, rogge, broli, mulini, casolari, cappelle, episodi quindi relativi soprattutto al mondo rurale anche se non solo, con una significativa presenza di ambienti e luoghi d'insieme), che fa emergere la realtà positiva di una affezione e identificazione dal basso con il territorio, che le istituzioni pubbliche si ostinano a disattendere. Ma rispetto all'iniziativa del FAI quella di Treviso si è caratterizzata soprattutto per due aspetti importanti: il primo, ovviamente, è che le 749 segnalazioni raccolte coprono un territorio limitato, quindi con una rete di riferimenti così fitta da costituire una sorta di censimento globale –

suggeriscono insomma la realtà di un valore non solo puntuale ma diffuso, che è il vero senso del territorio. La seconda è che l'iniziativa non si è fermata alla semplice segnalazione, ma ha coinvolto i cittadini proponenti (non solo singoli cittadini, ma scuole, gruppi, associazioni, comitati, perfino qualche sindaco) con una fitta serie di iniziative - interviste, sopralluoghi, incontri pubblici, mostre - che hanno portato a una mobilitazione e quindi a un livello assai alto di consapevolezza e di partecipazione (e, si spera, di intervento attivo di salvaguardia).

Il denso volume *Luoghi di valore* pubblicato recentemente dalla Fondazione Benetton raccoglie e analizza l'imponente mole di materiale raccolto nei sei anni del censimento: innanzitutto le schede e le fotografie dei 749 luoghi segnalati (purtroppo così piccole da risultare spesso illeggibili), la cronologia, i soggetti delle interviste e la carta dei luoghi. I testi comprendono una prefazione di Joan Nogué, direttore dell'Osservatorio del Paisage de Catalunya; la storia del progetto e l'analisi dei luoghi segnalati, della curatrice Simonetta Zanon, responsabile del settore Progetti Paesaggio della Fondazione; e testi di Anna Lovisetto (*Lettura delle segnalazioni*), Massimo Rossi, responsabile del settore cartografico della Fondazione, e Domenico Luciani, già presidente della Fondazione (e ideatore del progetto con Lionello Puppi e Paolo Rumiz); infine le *Dichiarazioni* della giuria del Premio Carlo Scarpa.

G.G.



Fabio Cappelli  
**Il bosco.**  
**Storia, selvicoltura,**  
**evoluzione nel**  
**territorio fiorentino.**

Leo S. Olschki, 2017

Euro 19,00

In un'epoca come la nostra in cui temi cruciali come quelli naturalistici ed ecologici, e a maggior ragione quindi il bosco e gli alberi, sono insieme inflazionati dalla moda e sviliti dalla retorica, un approccio di tipo tecnico e scientifico al tema del bosco, sostenuto da una prosa sobria e priva di velleità letterarie, è una boccata d'ossigeno. Funzionario del Corpo Forestale dello Stato per oltre trent'anni, Fabio Cappelli vanta una profonda competenza botanica e selvicolturale basata sulla



conoscenza sul campo dei boschi della Toscana e più in generale dell'Appennino settentrionale. L'opera è divisa in tre parti: una parte generale su fattori climatici e pedologici, tipi di selvocultura (a ceduo e fustaia), normativa, cenni storici ecc.; una sezione centrale sui boschi della provincia di Firenze divisi in base alle diverse essenze forestali; e una terza parte dedicata a comprensori particolari (Monte Morello, Monte Ceceri, Monte Senario, Vallombrosa, foreste demaniali regionali e aree protette). La limitazione del campo di ricerca alla Provincia di Firenze, che può sembrare un limite (resta in gran parte escluso, ad esempio, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Falterona e Campigna, e in particolare l'esperienza storica dell'ordine "forestale" di Camaldoli), è in realtà superata da un'impostazione di ampio respiro sul tema della selvocultura, le cui premesse e conclusioni sono applicabili a qualsiasi situazione forestale, e rendono quindi le parti relative ai boschi della provincia di Firenze una sorta di esemplificazione. Particolarmente condivisibile è poi l'insistenza su alcuni temi di natura insieme ecologica ed estetica,

che contrappongono la gestione privata dei boschi a quella pubblica: così la scelta del tipo di ceduzione (la maggior parte dei boschi italiani, essendo privati, è di tipo ceduo); la conversione del ceduo in fustaia; la cosiddetta "rinaturalizzazione"; la preferenza, nel caso delle fustaie, del taglio selettivo e di diradamento al taglio "a raso", economicamente più redditizio ma ecologicamente e paesaggisticamente devastante (sta alterando pesantemente, per esempio, il paesaggio delle Dolomiti del Trentino-Alto Adige, ironicamente definito "patrimonio dell'umanità"). Interessante la pur succinta parte storica, dalla disastesa *Provvisione che non si tagli nel giogo e sommità delle Alpi* di Cosimo de' Medici nel 1557, intesa a evitare le ripetute alluvioni dell'Arno, alla disastrosa privatizzazione dei boschi di proprietà comunale e monastica e la conseguente liberalizzazione selvaggia del taglio dei boschi operate da Pietro Leopoldo di Asburgo Lorena alla fine del '700, all'istituzione dei primi vincoli e ai provvedimenti di ricostituzione forestale dopo l'Unità d'Italia.

G. G.

## Florilegio A cura di Gabriella Moresco

*The Grass so little has to do –  
A Sphere of simple Green –  
With only Butterflies to brood  
And Bees to entertain –*

*And stir all day to pretty Tunes  
The Breezes fetch along –  
And hold the Sunshine in its lap  
And bow to everything –*

*And thread the Dewes, all night, like Pearls –  
And make itself so fine  
A Duchess were too common  
For such a noticing –*

*And even when it dies – to pass  
In Odors so divine –  
Like Lowly spices, lain to slepp –  
Or Spikenards, perishing –*

*And then, in Sovereign Barns to dwell –  
And dream the Days away,  
The Grass so little has to do  
I wish I were a Hay -*

*L'erba ha così poco da fare –  
una sfera di semplice verde –  
con solo farfalle da meditare  
e api da intrattenere –*

*e dondolarsi di giorno su motivi gradevoli  
che portano brezze passeggiare –  
e tenere il sole nel proprio grembo  
e inchinarsi a tutto –*

*e infilare la rugiada, di notte, come perle –  
e farsi così fine  
che una duchessa sarebbe troppo comune  
per essere degna di un cenno –*

*e persino quando muore – passare  
in odori così divini –  
come spezie umili, messe a dormire –  
e nardo, nel perire –*

*e poi dimorare in fienili sovrani –  
e sognare mentre i giorni passano,  
l'erba ha così poco da fare  
mi piacerebbe essere il fieno –*

(c. 1862)